estratto

IL *FANUM VOLTUMNAE* E I SANTUARI COMUNITARI DELL'ITALIA ANTICA

Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria

a cura di Giuseppe M. Della Fina

estratto

ISBN 978-88-7140-493-6

© Roma 2012 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2012 presso Arti grafiche La Moderna - Roma

estratto

ANNALI

DELLA FONDAZIONE PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XIX

ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2012

estratto

ALBA FRASCARELLI

UN DONARIO MONUMENTALE A CAMPO DELLA FIERA

A Claudia, amica di una vita

Durante la campagna di scavo 2007, in località Campo della Fiera di Orvieto, è stato aperto un saggio ad Est del tempio A[1], mettendo in luce un altare in tufo e parte di una struttura monumentale, poi completamente delineata nel 2008 e già illustrata da Simonetta Stopponi in occasione del Convegno della Fondazione di quello stesso anno[2] (Fig. 1).

Il monumento, costruito in blocchi di trachite, che foderano un nucleo in blocchi di tufo, ha pianta rettangolare, di circa cm 310 per 274 (Fig. 2) ed è orientato pressoché perfettamente ad Est, così come il tempio A, cui è allineato (Fig. 3)[3].

Le analisi geochimiche effettuate sugli elementi in trachite hanno permesso di dimostrare che essi presentano composizione geochimica omogenea e provengono dallo stesso affioramento, localizzato nella zona vulcanica di Bolsena. I due possibili siti estrattivi si possono individuare nelle aree evidenziate nella Fig. 4: nel comune di Bolsena, o nella frazione Ponzano di Bagnoregio[4].

---

1 Il tempio era stato rinvenuto l'anno precedente, nel 2006; Stopponi 2007, pp. 498-499; Giontella 2009; Stopponi 2009, pp. 430-431; Vergineo 2011-12.

2 Stopponi 2009, pp. 432-434; ringrazio Simonetta Stopponi per avermi affidato lo studio di questo monumento, oggetto di un contributo presentato nel gennaio 2009 all'Annual Meeting dell'American Institute of Archaeology di Philadelphia.

3 Stopponi 2009, p. 430.

4 Paris 2009-10; lo studio è stato curato da Serena Paris, seguita da Giampiero Poli dell'Università di Perugia; ad entrambi siamo grati per la preziosa collaborazione.

estratto

Il filare di base è realizzato con dieci blocchi, di cui i quattro angolari tagliati ad L (Fig. 5); essi dovevano affiorare solamente per pochi centimetri, come sembra dimostrare il fatto che alcuni di essi, chiaramente rilavorati[5], non dovevano avere la faccia laterale a vista (Fig. 6). Questa platea di base si raccorda tramite un leggero cavetto al filare superiore, formato da sei blocchi con plinto sormontato da piccolo toro e listello[6] (Figg. 5 e 7). Tali elementi racchiudono un nucleo formato da sei conci irregolari di tufo (Fig. 8).

L'unico elemento superiore rinvenuto *in situ* è costituito da un blocco modanato, con sagoma a cuscino (Fig. 9); in corrispondenza della porzione a profilo verticale, sono state documentate tracce di intonaco. Esso è chiaramente rovesciato rispetto all'originale posizione; difatti, solo immaginandolo con la faccia più ampia rivolta verso il basso, e ricostruendolo in tal senso, il profilo diviene leggibile e comparabile con modanature di ambiente etrusco-italico (Fig. 10). Inoltre, sottili linee incise, visibili in più punti, che dovevano fungere da guida per il posizionamento dei blocchi (Fig. 11), ci permettono di ricollocare precisamente questo elemento, rovesciato e ruotato di 90 gradi, sul lato nord (Fig. 12). La superficie delimitata da tali linee coincide infatti, su questo lato, con le dimensioni del blocco. Ad esso doveva essere affiancato un secondo elemento, ora mancante, che copriva la porzione Sud ed aveva dimensioni leggermente minori[7]. Evidentemente in una fase successiva, quando il resto della parte sommitale era dispersa, il blocco superstite è stato riutilizzato, rovesciandolo per sfruttarne la faccia più ampia, e ruotandolo così che fosse collocato in maniera simmetrica e centrata rispetto ai blocchi inferiori (Fig. 13). I dati stratigrafici, ancora in corso di analisi, sembrano suggerire che questo intervento possa essere databile fra III e IV sec. d.C.

La struttura ha subito cedimenti in antico, sia sul lato Est, dove l'abbassamento di uno dei blocchi della platea ha comportato lo scollamento e l'inclinazione dei blocchi del plinto (Fig. 14), che sul lato Sud, dove com-

---

5 La qualità del trattamento delle superfici è molto diversa rispetto a quella dei blocchi superiori, e solamente nella platea di base troviamo conci rilavorati. Inoltre, una linea marcata su alcuni blocchi coincide con il livello di affioramento di uno strato di battuto in tufarina, rinvenuto in diverse zone attorno al monumento, e con quello dello spiccato di una vicina sottobase; tale quota, compresa fra -9,25 e -9,30, potrebbe costituire quindi il piano di calpestio antico di questa fase; STOPPONI 2009, p. 435.

6 Nel blocco all'angolo nord-orientale è presente una cavità rettangolare, molto regolare, che potrebbe essere dovuta alla rottura del concio in corso di lavorazione o di montaggio (il vuoto sarebbe stato comunque coperto dagli elementi sovrapposti); l'accurata finitura ed il fatto che il taglio continui brevemente anche nel blocco adiacente potrebbe far pensare tuttavia che si tratti di un elemento funzionale, forse ad una deposizione rituale.

7 Dimensioni del piano d'appoggio del blocco superstite: cm 140 x 98; dimensioni del piano d'appoggio del blocco ricostruibile: cm 140 x 76.

estratto

paiono tegole usate come inzeppature. Col proseguimento delle ricerche, è stato possibile individuare la causa di tali movimenti: nell'area immediatamente ad Est sono state infatti rinvenute due fosse, colmate in età augustea[8], mentre sul lato Sud insiste, da un lato, un vano il cui ultimo riempimento si data in età augustea, dall'altro, il *thesaurus* utilizzato fino al 7 a.C.[9] È evidente che quest'area, compresa fra il tempio A ed il muro di *temenos*, ha rivestito carattere di forte e significativa centralità, anche per la lunghissima ed ininterrotta frequentazione[10].

La ricostruzione fin qui proposta va evidentemente integrata nella parte sommitale; possiamo ora confermare l'intuizione avuta da Simonetta Stopponi nel 2008, con la sovrapposizione del concio rinvenuto in giacitura secondaria, poco ad Ovest[11] (Figg. 15-16). La ricostruzione grafica ha permesso infatti di verificare che la larghezza della fascia di appoggio di questo concio coincide con il piano di attesa dell'altro (Fig. 17); essi dovevano essere quindi sovrapposti, restituendo l'intero profilo, per un'altezza totale di circa cm 97 (Figg. 18-20)[12].

Per quanto riguarda la tecnica utilizzata, il disallineamento di alcuni blocchi ha permesso di osservare l'accurata *anathyrosis* (Fig. 21), con un trattamento che è molto simile a quello delle lastre di trachite utilizzate come fodera sul lato Nord del tempio; le analisi petrografiche ne hanno inoltre riconosciuto stessa composizione e provenienza[13].

Il monumento appare realizzato con grande cura e con stretta aderenza a moduli basati sul piede romano di cm 29,6 e sul sottomultiplo del palmo di cm 7,4, sia per quanto riguarda le dimensioni in pianta, sia, e soprattutto, nell'alzato (Figg. 22-23).

Possiamo facilmente confrontare il profilo del monumento con il tipo definito a "sagome contrapposte"[14], a "doppio cuscino a profonda gola intermedia"[15] o "*hour-glass*"[16] *shaped profile*. Seguendo la

---

8 Cfr. i contributi di Simonetta Stopponi e Claudia Giontella in questo volume.

9 Sul *thesaurus* di Campo della Fiera, STOPPONI 2009, pp. 434-436; RANUCCI 2009; RANUCCI 2011.

10 Ai rinvenimenti finora citati va anche aggiunta la struttura quadrangolare appena a Nord-Est del donario, ed il busto marmoreo di età imperiale, a Nord-Ovest; STOPPONI 2009, pp. 438-440.

11 STOPPONI 2009, p. 434, figg. 20, 21, 25.

12 I disegni sono dell'Arch. Gilberto Montali, mentre i rilievi di scavo sono curati dall'Arch. Simone Moretti Giani; devo poi il rendimento tridimensionale ed alcune rielaborazioni grafiche a Leonardo Davighi. Ringrazio tutti per il loro prezioso lavoro.

13 PARIS 2009-10; donario e lastre di rivestimento del tempio sono state attribuite ad una stessa "fase della trachite" *post* 264; si veda il contributo di Simonetta Stopponi in questo stesso volume.

14 TORELLI 1986, p. 187.

15 Definizione utilizzata, ad esempio, in STALINSKI 2001 e TANZILLI - GRIMALDI 2009 per i podi di Isernia, Sora e Villa San Silvestro.

16 PRAYON 1986, p. 198.

estratto

terminologia utilizzata per gli altari di Lavinio[17], abbiamo la nota successione di platea, plinto, toro e listello, echino inferiore, echino superiore ed abaco (Fig. 24); nel nostro caso, però, fra i due elementi a cuscino si inserisce un elemento verticale mediano. Inoltre, del tutto peculiare appare il coronamento dell'abaco, che verrà descritto più avanti.

L'analisi del profilo è stata accuratamente svolta da Ferdinando Castagnoli[18] per Lavinio, discussa da Lucy Shoe Meritt[19], e ripresa da Giorgio Gualandi nell'analisi dei santuari e delle stipi dell'Etruria Padana[20]; il tipo viene utilizzato in ambiente etrusco-italico lungo un amplissimo arco cronologico, su diverse scale e per diverse tipologie di monumenti, da arule[21], cippi[22] e basi[23], sino ad altari[24] e podi[25]. Esso è inoltre frequentemente raffigurato su specchi[26], sulla ceramica[27] e su rilievi[28]; in particolare, l' "altare" rappresentato sulla stele da Marzabotto[29] (Fig. 25) costituisce uno dei raffronti più vicini per il nostro

---

17 Cozza 1975, fig. 93, p. 94.

18 Castagnoli 1959-60, pp. 145-172.

19 Shoe Meritt - Edlund Berry 2000, sugli altari, pp. 94-109 *et passim*.

20 Gualandi 1974.

21 Comella 1986, pp. 82-87; *TheSCRA* I, 2.d *Offerte votive, Rom. 1. Votive altars*, p. 369.

22 Diffusi soprattutto in Etruria padana; Gualandi 1974, pp. 43-50.

23 Un esempio monumentale nella base circolare funeraria da Tuscania, in Maggiani 1985, pp. 294-296, 11.10.2.

24 Ancora fondamentale lo studio di Ferdinando Castagnoli, che partendo dalle are di Lavinio giunge ad analizzare altari del territorio romano databili al II-I sec. a.C. (Castagnoli 1959-60, pp. 145-172); altri esempi sono costituiti da un'ara murata presso il tempio di Isernia (Mercando 1963-64, p. 49, fig. 13) e dall'altare di Sora (Tanzilli - Grimaldi 2009, p. 36). È con piacere che ringrazio Alessandra Tanzilli, per un proficuo scambio di idee durante una mia visita a Sora.

25 Shoe Meritt - Edlund Berry 2000, pp. 83-94; la sagoma a profili speculari e contrapposti è particolarmente evidente nei podi dei templi di S. Silvestro, Isernia e Sora (Stalinski 2001, p. 266; per la bibliografia su Sora ed Isernia si vedano le note 20 e 21, p. 266; su Sora, più di recente, Tanzilli - Grimaldi 2009, pp. 43-45).

26 Senza alcuna pretesa di esaustività: specchi con scena di sacrificio in Donati - Rafanelli 2004, III.B.7, pp. 152-153, n. 127 e pp. 153-154, n. 134; gli stessi due specchi anche in Maggiani 2010, p. 33, figg. 3-4 e in Pieraccini 2011, pp. 129-131, figg. 5-6. Uno specchio con altare a sagome contrapposte è conservato a Berlino (*CSE* BRD 4, 31); un esemplare prenestino con *Juno*, Jupiter and Hercules è in *CSE* USA 3, 7. Altri specchi sono citati *infra*, note 57 e 59.

27 Una figura femminile che regge una *kylix* sopra un altare modanato è raffigurata su un'anfora a figure nere conservata a Dresdra (Donati - Rafanelli 2004, III.B.7, p. 153, n. 128; Pieraccini 2011, p. 129, fig. 3). Ancora su un'anfora etrusca a figure nere, in una collezione privata, compare un altare con fuoco acceso e *thymiaterion* su un lato (Ambrosini 2002, pp. 75-76, fig. 7; *ThesCRA* I, 2.c *Fumigazione*, p. 267, n. 48).

28 *ThesCRA* III, *Preghiera, Etr*. p. 143, nn. 13-14.

29 Shoe Meritt - Edlund Berry 2000, tav. XXII, 3, pp. 76-77, fig. 11; Gualandi 1974, p. 46; Massa Pairault 1981, pp. 134-154; Sassatelli 1985, p. 44, 1.31; Rask 2011, p. 109, fig. 15.

estratto

monumento. Infine, secondo Francesco Roncalli, alla stessa forma rimandano le "mensole-altare" su alcune tombe dipinte[30].

Per modanature, dimensioni e proporzioni, la struttura di Campo della Fiera è confrontabile con altari monumentali, per cui sono state proposte tipologie basate sulla funzione (altari per sacrifici cruenti, altari per libagioni destinate ai culti ctoni, altari funerari per libagioni e sacrifici incruenti), sul tipo di pianta e di modanature o su una combinazione di questi due fattori[31]. Il nostro si collocherebbe nel secondo tipo del gruppo A identificato da Annamaria Comella nella voce Altare (Etruria) del ThesCRA[32], cioè fra gli altari per sacrifici cruenti, con profilo modanato, a pianta quadrangolare. La successione di modanature presenti, ed in particolare il dettaglio del piccolo toro sormontato da listello, è confrontabile con gli altari VII, XI e XII di Lavinio[33] e con gli altari di S. Omobono[34] (Fig. 26); anche gli altari di Lavinio e S. Omobono sono orientati ad Est e presentano un simile sistema costruttivo con un nucleo più grezzo foderato da conci modanati[35]. Tuttavia, diversamente dal monumento di Campo della Fiera, presentano pianta *in antis*. Lo stesso dettaglio di toro e listello alla base dell'echino si trova anche in due altari, rinvenuti recentemente ad Ardea, in località Fosso dell'Incastro[36]. In questo caso uno degli altari, che conserva parte della porzione sommitale, è del tipo ad ante, e guarda ad Est/Sud-Est, mentre l'altro, a pianta rettangolare, è orientato Ovest/Sud-Ovest[37]. Gli altari di Lavinio, S.Omobono ed Ardea presentano un echino più gonfio, sviluppato ed arrotondato rispetto al profilo, piuttosto appiattito, di Campo della Fiera. Inoltre, la porzione di collegamento fra l'echino inferiore e quello superiore

---

30 Roncalli 1990, pp. 233-235; secondo Roncalli il mensolone presente come sostegno del *columen* nelle tombe dipinte ha come referente ideale l'altare.

31 Una bibliografia sintetica sulle analisi tipologiche degli altari etruschi: Castagnoli 1959-60, Gualandi 1974, Steingräber 1982, Colonna 1985a, p. 23; Euwe-Beaufort 1985, Morandi 1987, Thuiller 1991, Donati - Rafanelli 2004, pp. 175-177, Comella 2005, Menichelli 2009. Una recente sintesi in Geroli 2009, pp. 176-181.

32 Comella 2005, pp. 166-168.

33 Castagnoli 1959-60, pp. 148-150, fig. 3; Cozza 1975, pp. 114-115, 139-142, 142-154; Shoe Meritt - Edlund Berry 2000, pl. LXXIII, 1-3, pp. 100-103; Marcattili 2005, p. 173, n. 9.

34 Shoe Meritt - Edlund Berry 2000, pl. XXIV, 1-2, pp. 103-105, fig. 23; Coarelli 1988, p. 213.

35 Nucleo in cappellaccio/rivestimento in tufo a Lavinio, nucleo in tufo/rivestimento in peperino a S.Omobono, nucleo in tufo/rivestimento in trachite a Campo della Fiera.

36 Di Mario 2007, pp. 81-86, figg. 38-39, 42-43.

37 Il significato della compresenza dei due altari, con diverso orientamento, è stato recentemente analizzato da Mario Torelli nel suo intervento al Convegno IRDAU (III Convegno Internazionale dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri) "*Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*", tenutosi a Perugia e Gubbio fra il 21 ed il 25 settembre 2011.

estratto

è, a Campo della Fiera, più alta e distinta (Fig. 27). Si può notare che questo elemento verticale, che compare anche su cippi orvietani, appare maggiormente diffuso in Etruria Settentrionale e Padana[38], come nota Giorgio Gualandi descrivendo il "cippo" di Villa Cassarini[39], verosimilmente una base di donario: "le sagome dalla linea così vigorosa trovano confronto in una serie di cippi, altari, podi di templi dell'area etrusca e di quella laziale, nelle quali tuttavia manca l'elemento verticale centrale e le gole si sovrappongono articolandosi in un ritmo chiastico"[40].

L'altare di Pieve a Socana[41], pur potendo essere portato a confronto solo genericamente per quanto riguarda le modanature del profilo, costituisce uno dei non frequenti esempi di altari monumentali orientati ad Est ed in asse con un edificio templare; con quello di Campo della Fiera condivide anche la pianta rettangolare, meno frequente del tipo ad ante[42], l'echino schiacciato ed un definito elemento mediano. L'altare è generalmente datato intorno alla metà del V secolo, ma ne è stata proposta da Mauro Cristofani una cronologia al III secolo, ripresa poi da Jannot[43].

Per quanto riguarda la datazione del monumento di Campo della Fiera, confronti significativi possono essere stabiliti con le are di Lavinio XI e XII, collocate nel IV secolo[44], con gli altari di Ardea, già datati genericamente al IV-III secolo[45] e più di recente attribuiti ad una fase di fine IV-inizi III sec. a.C.[46], e con gli altari di S.Omobono, che sono da mettere in relazione, seguendo l'analisi di Filippo Coarelli, con la pavimentazione in lastre di tufo di Monteverde e con i donari dedi-

---

38 Shoe Meritt - Edlund Berry 2000, p. xxiii; peraltro, come già osservato, uno dei confronti più significativi per le modanature del monumento di Campo della Fiera sembra costituito dalla base raffigurata sulla stele di Marzabotto (v. nota 29).

39 Gualandi 1974, pp. 44-45, fig. 3; Colonna 1985a, pp. 92-93, 4.11 A.

40 Gualandi 1974, p. 45.

41 Cristofani 1976, pp. 170-171, figg. 227-229; Bocci Pacini - Zamarchi Grassi 1985, pp. 164-168, 9.3; Euwe-Beaufort 1985, p. 101, Comella 2005, p. 168, n. 4.

42 J. Euwe-Beaufort ipotizza che potessero esserci gradini di accesso fra ante, ma Giovanni Colonna e Anna Maria Comella pensano piuttosto che vi si officiasse in piedi; Comella 2005, p. 166 (con bibl.).

43 Jannot 1998, pp. 111-112; scarsissimi sono i dati di scavo su cui fondare una datazione (si vedano le osservazioni in Cherici 2004, pp. 221-222).

44 Giuliani 1995, pp. 30-38; Zevi 1993, p. 48: "La fase successiva tra la seconda metà del V e l'avanzato IV secolo a.C., comprenderebbe i rimanenti altari, dapprima i numeri VI e VII con una regolarizzazione dell'intero complesso, infine le are X, XI, XII posanti su un'unica platea".

45 Di Mario 2007, p. 85.

46 Sul santuario di *Inuus* ad Ardea, un aggiornamento è venuto dalle relazioni di Francesco Di Mario e Mario Torelli al Convegno IRDAU (III Convegno Internazionale dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri) "*Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica*", tenutosi a Perugia e Gubbio fra il 21 ed il 25 settembre 2011.

estratto

cati da Fulvio Flacco, e sono databili quindi alla metà del III sec.[47]. Un'ulteriore precisazione potrebbe venire da un dettaglio delle modanature: nella porzione di collegamento fra la platea e il plinto, e nella parte superiore dell'abaco, si ripete in maniera pressoché identica un piccolo cavetto (Fig. 28). Lucy Shoe Meritt sostiene che questo elemento compare in modanature architettoniche di area etrusco-italica a partire dall'inizio del III secolo[48]; esso è presente anche nel donario circolare di S. Omobono[49], anche se in diverse proporzioni, e potrebbe costituire un'indicazione verso una datazione nel pieno III secolo.

Ai fini dell'inquadramento cronologico, non appaiono risolutivi i dati stratigrafici sinora disponibili[50], mentre, nell'analisi più generale della topografia del santuario, questa struttura si inserisce nella "fase della trachite", probabilmente collocabile *post* 264 a.C.[51].

Fin qui una proposta di inquadramento morfologico e cronologico; altri e più complessi problemi pone la definizione della funzione di questa struttura.

L'orientamento ad Est, il perfetto allineamento col vicino tempio, ed i confronti proponibili ci hanno inizialmente spinto ad interpretare il monumento come altare. In effetti, in quest'area sono stati rinvenuti resti considerevoli di bruciato e carboni, ma questi strati sono inequivocabilmente in relazione non con la struttura in trachite, ma con il vicino altare in tufo, che era ricoperto da uno strato ricco di carbone per quasi metà dell'altezza[52]. Quando poi è stata riconosciuta la pertinenza al monumento del blocco di coronamento rinvenuto poco

---

47 Coarelli 1988, p. 213.

48 Shoe Meritt - Edlund Berry 2000, p. 185: "*As early as the beginning of the 3rd century the cavetto had been tried for a base moulding (in the altar of the earlier temple at Fiesole, LIX, 1)*".

49 L'elemento concavo si colloca fra la fascia di base ed il *kymation* ionico; Liliana Mercando nota che si tratta di un profilo insolito, che contrasta con il "frequente ricorrere di doppie sagome convesse nell'architettura etrusca e italica" (Mercando 1963-64, p. 47).

50 Nel 2008 è stato effettuato un piccolo saggio in corrispondenza dell'angolo Sud-Est dell'altare, in concomitanza con la rimozione del *thesaurus* rinvenuto di fronte all'altare in tufo (sul *thesaurus*, Stopponi 2009, pp. 434-435; Ranucci 2009; Ranucci 2011); sotto un battuto di tufarina, sono stati rinvenuti scarsissimi materiali, che sembrano non scendere oltre il IV sec. a.C.

51 Si veda il contributo di Simonetta Stopponi in questo stesso volume. Oltre al monumento in esame ed alle lastre che rivestono l'anta Nord del tempio, dallo stesso tipo di trachite è ricavata una base di colonna, che trova confronto nella tomba Pola di Sovana, della metà del III sec. a.C. (Stopponi 2009, pp. 431-432, fig. 22; Vergineo 2011-12, pp. 78-79).

52 Fig. 1 e Stopponi 2009, p. 434 e figg. 26-28. Va altresì detto che i materiali rinvenuti in questo strato (US 750) sono riferibili alla prima età imperiale; in particolare, la moneta più recente è databile al 15 a.C. La US 750 ha obliterato anche il foro di ingresso del *thesaurus*, per cui le ultime monete deposte (la più recente delle quali databile al 7 a.C.) sono state infilate sotto il coperchio del *thesaurus* stesso (Ranucci 2009, p. 104).

estratto

distante, l'interpretazione è stata rimessa in discussione, soprattutto per la necessità di spiegare i fori presenti sulla faccia superiore, elementi non comuni sugli altari finora osservati. Il blocco è conservato per poco meno di metà della lunghezza; entrambe le facce si presentano in cattivo stato di conservazione, con la superficie scheggiata e fratturata in più punti[53] (Figg. 16, 29, 30). Anche in questo caso si conferma una precisa corrispondenza alle misure del palmo e del piede (Fig. 31). Due piccoli incassi di forma appena trapezoidale[54] sono stati ricavati nello spessore del cavetto, in prossimità degli angoli, mentre lungo la cornice esterna si conservano otto fori, dal diametro compreso fra 2 e 3 centimetri, e profondità fra 3 e 5 centimetri. Nella maggior parte dei casi, i fori presentano piccoli codoli laterali. Sia negli incassi di forma trapezoidale, che all'interno di alcuni dei fori, sono state rinvenute tracce di bronzo.

Si può ipotizzare che i fori fossero destinati ad accogliere i tenoni di bronzi votivi e che questo monumento costituisse un donario con piccole statue bronzee, alte forse all'incirca un piede[55]. Immaginando infatti una figura a gambe leggermente divaricate, e considerata la distanza di circa cm 7,5 fra i fori, si potrebbe pensare ad un'altezza compresa fra 24 e 31 centimetri, come indicano bronzi di varia cronologia[56]. Gli incassi quadrangolari potrebbero aver ospitato altri elementi bronzei del donario; non è da escludere comunque che tali incassi potessero essere funzionali al fissaggio di una lastra bronzea. Non sembra ci fossero altri fori nella porzione centrale del blocco, ma il suo parziale stato di conservazione non consente di escluderlo con certezza.

Le difficoltà nell'accogliere l'ipotesi di un simile donario vengono dal fatto che i fori sono piuttosto piccoli e regolari, che non ci sono se-

---

53 Il blocco (inv. 08M5932) misura cm 115 x 76, per un'altezza di cm 31,2. La faccia superiore presenta, partendo dall'esterno, una prima fascia liscia, seguita da uno specchio evidenziato da un piccolo listello (dalle dimensioni ricostruibili di circa cm 121 x 83); la porzione centrale, riquadrata da un secondo listellino e da un cavetto, doveva avere una superficie ricostruibile di circa cm 90 x 69.

È stato recentemente possibile identificare un altro frammento (inv. 08M5934, conservato per una lunghezza di cm 76 ed una larghezza di cm 56) non combaciante, ma sicuramente pertinente allo stesso blocco di coronamento, di cui doveva costituire l'angolo Sud-Ovest. In pessimo stato di conservazione, non sembra presentare fori, ma un piccolo incasso quadrangolare, speculare e molto simile a quello conservato all'angolo Nord-Ovest.

54 Dalle dimensioni di cm 7,5 x 5 e 4 x 3.

55 Si può ricordare il rinvenimento in Orvieto, "non lungi dalla fortezza", di una "gran pietra rotonda sulla quale erano infisse in giro varie statuette di bronzo"; COLONNA 1985b, p. 161; STOPPONI 2003, p. 244.

56 Ad esempio, e solo in maniera assolutamente indicativa, la figura di orante maschile da Orvieto con dedica di Caio Pomponio Virio, alta cm 27 (CRISTOFANI 1985, p. 273, n. 66) o l'offerente da Vetulonia, alto cm 30 (CRISTOFANI 1985, pp. 275-276, n. 76).

estratto

gni degli alloggiamenti dei piedi delle statuette bronzee, né tracce di piombo. Tuttavia, non appare agevole avanzare ipotesi alternative; se si analizzano le attestazioni iconografiche di monumenti simili (altari, basi o cippi a profilo modanato), si può osservare che essi possono accogliere oggetti poggiati o infissi sulla faccia superiore, come figure di divinità o devoti[57], colonnine sormontate da lebeti[58], o, con notevole frequenza, *thymiateria*[59]. Alla rassegna delle attestazioni presentata da Laura Ambrosini per quanto riguarda i *thymiateria,* si può ora aggiungere una interessante *oinochoe* etrusca a figure rosse sovradipinte presentata da Simona Rafanelli[60].

La distribuzione ed il tipo di fori presenti sul nostro blocco non sembrano comunque compatibili con alcuno di questi apprestamenti, mentre potrebbe risultare interessante la raffigurazione su uno specchio a Berlino, dove compare una base modanata, su cui poggia l'immagine di una divinità femminile. La base presenta sul bordo quelle che Gerhard definisce "corna di toro"[61], ai cui lati si ripetono elementi curvilinei, che potrebbero far pensare in realtà ad una sorta di cornice infissa sul bordo della base stessa (Fig. 32).

Una possibilità che è stata presa in considerazione è infatti che i fori del donario fossero relativi ad una cortina bronzea[62]; tuttavia,

---

57 Oltre alla stele di Marzabotto (cfr. nota 29), si possono ricordare lo specchio del Cabinet des Médailles 1300 (Gerhard 1845, 292; Castagnoli 1959-60, p. 163, fig. 9a; Gualandi 1974, p. 46; Emmanuel-Rebuffat 1985; Massa Pairault 1981, pp. 134-154; Rask 2011, pp. 108-109, fig. 14), lo specchio da Cerveteri al British Museum (De Grummond 2006, pp. 93-94 e 97, fig. V.27) o lo specchio conservato a Berlino (cfr. nota 61). Fra le urnette volterrane, quella con scena di saccheggio del santuario di Delfi da parte dei Galli (Ambrosini 2002, pp. 90-92, fig. 27; Rask 2011, pp. 103 e 105, fig. 9).

58 Ad esempio, sulla lastra Campana da Cerveteri, conservata al Louvre (Roncalli 1965, tav. 3; F.R. Fortunati, in Colonna 1985a, pp. 43-44, I.30; Colonna 1993, p. 62, fig. 12; Rafanelli 2010, p. 46, fig. 5). Nella maggior parte dei casi però una colonnina con lebete è raffigurata a lato dell'altare, come sull'idria ceretana a Copenhagen (Colonna 1993, p. 62, fig. 11) o sull'urna volterrana del Maestro di Mirtilo (Massa Pairault 1985, pp. 350-351, 15.1 4), in cui, alle spalle della figura rifugiatasi presso un altare, si vedono due colonne con capitelli ionici, sormontate da due lebeti.

59 Ad esempio, sul sarcofago di Parigi, di provenienza chiusina, su entrambe le facce è raffigurato un altare modanato, col fuoco acceso e *thymiaterion* poggiato su un lato (Ambrosini 2002, pp. 73-74, figg. 4 e 5 e Maggiani 2010, p. 33, fig. 2); sull'anfora di Basel, già citata (Ambrosini 2002, pp. 75-76, fig. 7; *ThesCRA* I, 2.c *Fumigazione*, p. 267, n. 48), o sullo specchio conservato a Perugia con rappresentazione di Oreste e Pilade presso un altare, su cui è un *thymiaterion* acceso (CSE Italia 2, I, 9; Ambrosini 2002, pp. 87-88, fig. 21). Cristiana Zaccagnino ipotizza che l'incenso venisse utilizzato durante i sacrifici per lenire il forte odore sprigionato dalle carni bruciate (Zaccagnino 1998, p. 51).

60 Rafanelli 2010, pp. 45-48; si tratta di una *oinochoe* rinvenuta a Vulci, con scena di sacrificio. Sull'altare, dalla complessa modanatura, è acceso il fuoco e "su un lato è appoggiato un arredo, probabilmente un *thymiaterion*". All'osservazione delle foto pubblicate, sembra di poter vedere due *thymiateria,* uno su ciascun lato.

61 Gerhard 1845, 239 e Rask 2011, pp. 102-103, fig. 6.

62 Stopponi 2009, p. 431.

estratto

il loro allineamento e l'orientamento dei codoli laterali non sembrano sufficientemente regolari, rendendo improbabile anche questa soluzione.

Tornando quindi all'ipotesi che si tratti di un donario con bronzi, inevitabile appare il riferimento a S. Omobono[63], dove il grande donario circolare poteva ospitare statue tripedanee, mentre le due basi rettilinee, con la famosa dedica di Fulvio Flacco trionfatore su *Volsinii*, dovevano sorreggere statue alte forse due piedi[64]. I blocchi relativi ai donari rettilinei[65] presentano fori spesso accoppiati, e le tracce delle impronte delle statue bronzee permettono in alcuni casi di ipotizzare l'orientamento delle figure.

Portando alla stessa scala i blocchi di S. Omobono e Campo della Fiera è possibile fare alcune osservazioni: come già detto, nel nostro caso i fori appaiono più piccoli e regolari; tuttavia, simile è sia la distanza fra i fori accoppiati (circa un palmo) che lo spazio fra le coppie di fori (poco più di un piede) (Fig. 33). Inoltre, in entrambi i monumenti, le coppie di fori non sono centrate rispetto alla larghezza del blocco o della fascia, ma sono più vicine al bordo esterno[66] (Fig. 34); come sembra evidente dalle impronte sul donario di S. Omobono, in tal modo risulta perfettamente centrata la posizione delle figure, che dovevano avere il perno di infissione in corrispondenza del calcagno.

Va qui ricordato che la preziosa documentazione grafica pubblicata da Giovanni Ioppolo[67] è stata superata, per quel che riguarda la ricostruzione del donario, dall'analisi di Mario Torelli, che rilegge l'iscrizione, accostando due blocchi di 4 piedi ciascuno[68]. Non possia-

---

63 IOPPOLO 1963-64; MERCANDO 1963-64; COARELLI 1988, pp. 205-244; CRISTOFANI 1990, pp. 113-130; ADORNATO 2003; TORELLI 2010, pp. 319-320. Dal 2010 è ripreso un progetto di ricerca della Sovraintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, in collaborazione con l'Università della Calabria e la University of Michigan. Vorrei ringraziare Anna Maria Ramieri per avermi consentito l'accesso all'area sacra di S. Omobono.

64 TORELLI 1968, p. 73; COLONNA 1998, p. 110.

65 I blocchi si trovano nei magazzini dei Musei Capitolini, e non è stato possibile effettuare una verifica autoptica.

66 Nel blocco di Campo della Fiera i fori presenti sul lato E sono accoppiati e leggermente spostati verso l'esterno del blocco (si trovano a circa 7 centimetri dal profilo esterno, su una larghezza complessiva di cm 16,5); allo stesso modo, nei blocchi iscritti di S. Omobono, i fori si trovano a circa 10 centimetri dal bordo esterno del blocco, largo cm 24,5.

67 IOPPOLO 1963-64.

68 TORELLI 1968; il testo viene così ricostruito:
M. Folv[io(s) Q. f. cos]ol // d(ono) oppure *d(edet) Volsi[nio] cap[to]*
La dedica si colloca su due blocchi, ciascuno lungo quattro piedi; la presenza del frammento n. 4, con iscrizione [---]*lvio*[---] suggerisce la presenza di "un identico monumento dedicato dallo stesso personaggio in corrispondenza del tempio B: avremmo cioè le reliquie di un donario gemino, dei quali uno posto dinanzi al tempio della Fortuna e l'altro davanti a quello della Mater Matuta, mentre il donario rotondo, che non disgiungerei dall'altro (o dagli altri) con iscrizione, si situa esattamente sull'asse dell'area intertemplare." (TORELLI 1968, p. 73).

estratto

mo dire quindi quale fosse la pianta dei donari rettilinei, ma si potrebbe osservare che le impronte superstiti sui blocchi con iscrizione appaiono rivolte verso l'interno del monumento (quindi, spalle al lato dell'iscrizione)[69] (Fig. 35), mentre sui blocchi non iscritti le figure sembrano disposte di fianco, ed incedenti verso sinistra[70] (Fig. 36).

Per quel che riguarda il donario di Campo della Fiera, sembra ipotizzabile che il lato Ovest fosse "aperto", in quanto mancano i fori speculari a quelli sul lato Est; risulterebbe quindi aperto il lato rivolto verso il tempio (Fig. 37). Una semplice suggestione, a questo proposito, può essere offerta dalla basetta rinvenuta all'interno della struttura quadrangolare[71], appena a Nord del donario (Fig. 38).

Oltre a quelli già sottolineati, altri dettagli avvicinano i donari di S. Omobono a quello di Campo della Fiera: l'accurata *anathyrosis*, le linee di battuta per il posizionamento dei blocchi superiori, le grappe usate nei donari quadrangolari e nelle lastre di trachite del tempio A, la modanatura del cavetto, l'aderenza al sistema del piede di cm 29,6, ed in particolare al modulo di due piedi.

Due piedi è infatti l'altezza del donario circolare, misura che nel monumento di Campo della Fiera corrisponde alla parte più significativa e caratterizzante delle modanature (Fig. 39). Per quanto riguarda l'alzato dei donari rettilinei, se si accetta la ricostruzione di Giovanni Ioppolo, che colloca i blocchi iscritti sopra una base modanata formata da plinto e toro[72], si arriva ad un'altezza di 61 centimetri, appena superiore a 2 piedi (con un'approssimazione di meno di due centimetri). Il confronto dei due profili mostra una pressoché identica ripartizione degli elementi modanati (Fig. 40): nel donario di Campo della Fiera, l'echino inferiore è alto cm 22, la porzione mediana verticale cm 12, l'echino superiore cm 26,5; nel donario di S. Omobono, il plinto di base è alto cm 22,7, il toro centrale cm 11,8, il blocco superiore cm 26,5.

In definitiva, ricordando anche che gli altari di S. Omobono costituiscono un significativo confronto per le modanature del nostro monumento, si può concludere che esiste un sistema di strette e puntuali corrispondenze fra il donario di Campo della Fiera e le strutture di S. Omobono, tali da consentire di ipotizzarne non solamente una medesima cronologia, ma anche una condivisa progettualità e committenza.

---

69 Blocchi nn. 4 e 25; IOPPOLO 1963-64, pp. 79 e 81, figg. 12, 26 e tav. III.

70 Blocchi nn. 17 e 18; IOPPOLO 1963-64, p. 80, figg. 17, 26 e tav. III.

71 STOPPONI 2009, pp. 438-439 e fig. 38; la basetta, di forma parallelepipeda, doveva ospitare otto bronzetti, di cui sette disposti su tre lati, attorno ad un ottavo, collocato al centro. Si conservano tre bronzetti, due sul lato sinistro, nell'atteggiamento dell'adorante, e quello centrale, in cui "potrebbe riconoscersi la riproduzione di una statua maschile arcaica presente nel santuario" (STOPPONI 2009, p. 439).

72 IOPPOLO 1963-64, p. 87; blocco n. 19, p. 81, fig. 18 e tav. III.

estratto

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

ADORNATO 2003 = G. ADORNATO, *L'area sacra di S. Omobono. Per una revisione della documentazione archeologica,* in *MEFRA* 115, 2003, pp. 809-835.

AMBROSINI 2002 = L. AMBROSINI, Thymiateria *etruschi in bronzo di età tardo classica, alto e medio ellenistica* (Studia Archaeologica 113), Roma.

BOCCI PACINI - ZAMARCHI GRASSI 1985 = P. BOCCI PACINI - P. ZAMARCHI GRASSI, in G. COLONNA (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Milano, pp. 164-168.

CASTAGNOLI 1959-60 = F. CASTAGNOLI, *Sulla tipologia degli altari di Lavinio,* in *BCom* 77, 1959-60, pp. 145-172.

CHERICI 2004 = A. CHERICI, *Un Graecus in appennino: ancora una nota sul santuario emporico di Pieve a Sòcana*, in *AnnMuseoFaina* XI, 2004, pp. 221-226.

COARELLI 1988 = F. COARELLI, *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma.

COLONNA 1985a = G. COLONNA (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Milano.

COLONNA 1985b = G. COLONNA, *Intervento* in *AnnMuseoFaina* II, 1985, pp. 160-161.

COLONNA 1993 = G. COLONNA, *Doni di Etruschi e di altri barbari occidentali nei santuari panellenici,* in *I Grandi santuari della Grecia e l'Occidente* (Atti del II incontro trentino dedicato a problemi di storia antica, Trento, 12/3/1991), Trento 1993, pp. 43-76.

COLONNA 1998 = G. COLONNA, *"Volsinio capto". Sulle tracce dei donarii asportati da Orvieto nel 264 a.C.*, in *Mélanges de droit romain et d'histoire ancienne: hommage à la mémoire de André Magdelain*, Paris, pp. 109-122.

COMELLA 1986 = A. COMELLA, *I materiali votivi di Falerii* (Corpus delle stipi votive in Italia, I, Regio VII, 1), Roma.

COMELLA 2005 = A.M. COMELLA, *Altare (Etruria),* in *ThesCRA* IV, Los Angeles, pp. 166-171.

COZZA 1975 = L. COZZA, *Le tredici are. Struttura ed architettura,* in F. CASTAGNOLI ET ALII, *Lavinium* II. *Le tredici are,* Roma, pp. 89-174.

CRISTOFANI 1976 = M. CRISTOFANI, *Città e campagna nell'Etruria settentrionale*, Arezzo-Novara.

CRISTOFANI 1985 = M. CRISTOFANI, *I bronzi degli etruschi*, Novara.

CRISTOFANI 1990 = M. CRISTOFANI (a cura di), *La grande Roma dei Tarquini*, Roma.

CSE = *Corpus Speculorum Etruscorum*.

CSE Italia 2 = A. FRASCARELLI, *CSE Italia* 2. *Perugia, Museo Archeologico Nazionale I*, Roma 1995.

CSE BRD 4 = G. ZIMMER, *CSE Bundesrepublik Deutschland,* 4, München 1995.

CSE USA 3 = L. BONFANTE, *CSE USA,* 3. *New York, Metropolitan Museum of Art*, Roma 1997.

DI MARIO 2007 = F. DI MARIO, *Ardea. La terra dei Rutuli tra mito e archeologia: alle radici della romanità. Nuovi dati dai recenti scavi archeologici*, Nepi.

DE GRUMMOND 2006 = N. THOMSON DE GRUMMOND, *Etruscan myth, sacred history, and legend*, Philadelphia.

DONATI - RAFANELLI 2004 = L. DONATI - S. RAFANELLI, *Il sacrificio nel mondo etrusco,* in *ThesCRA* I, Los Angeles, pp. 135-182.

estratto

EDLUND-BERRY 2008= I. EDLUND-BERRY, *The Language of Etrusco-Italic Architecture: New Perspectives on Tuscan Temples*, in *AJA* 112, n° 3, 2008, pp. 441-447.

EMMANUEL-REBUFFAT 1985= D. EMMANUEL-REBUFFAT, *Sur le miroir 1300 du Cabinet des Médailles,* in *StEtr* LIII, 1985, pp. 105-113.

EUWE-BEAUFORT 1985 = J. EUWE-BEAUFORT, *Altari etruschi*, in *BABesch* 60, 1985, pp. 100-105.

GERHARD 1845 = E. GERHARD, *Etruskische Spiegel, II*, Berlin.

GEROLI 2009 = M. GEROLI, *Aree sacre e altari*, in M. BONGHI JOVINO - F. CHIESA (a cura di), *L'Ara della Regina di Tarquinia. Aree sacre, santuari mediterranei* (Giornata di studio, Milano 13 giugno 2007), *Quaderni di Acme*, 2009, pp. 175-197.

GIONTELLA 2009 = C. GIONTELLA, *Pavimenti in "signino" (cementizio) a Campo della Fiera (Orvieto),* in *Atti del XIV Colloquio dell'AISCOM,* Spoleto, 7-9 febbraio 2008, Tivoli, pp. 111-118.

GIULIANI 1995 = C.F. GIULIANI, *Il santuario delle Tredici are e l'Heroon di Enea*, in A. ZARATTINI (a cura di), *L'area archeologica di Pratica di Mare,* Roma, pp. 30-38.

GOTTARELLI 2010 = A. GOTTARELLI, *Templum solare e culti di fondazione. Marzabotto, Roma, Este: appunti per una aritmo-geometria del rito (IV)*, in *Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia*, 18.2010, pp. 53-74.

GUALANDI 1974 = G. GUALANDI, *Santuari e stipi votive dell'Etruria padana*, in *StEtr* XLII, 1974, pp. 37-68.

IOPPOLO 1963-64 = G. IOPPOLO, *Area sacra di S. Omobono. Esplorazione della fase repubblicana. Due monumenti repubblicani*, in *BCom* LXXIX, 1963-64, pp. 68-90.

JANNOT 1998 = J.R. JANNOT, *Devins, dieux et démons*, Paris.

MAGGIANI 1985 = A. MAGGIANI, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 294-296, 11.10.2.

MAGGIANI 2010 = A. MAGGIANI, *Gli Etruschi e il sacro,* in *Hintial: il sacro in terra d'Etruria* (Atti del convegno promosso dalla Quinta Commissione consiliare Attività culturali e turismo: Soci, 17 ottobre 2009 - Firenze: Consiglio regionale della Toscana 2010), Firenze, pp. 31-48.

MARCATTILI 2005 = F. MARCATTILI, *Altare (mondo italico),* in *ThesCRA* IV, Los Angeles, pp. 171-173.

MASSA PAIRAULT 1981 = F.H. MASSA PAIRAULT, *Deux questions religieuses sur Marzabotto,* in *MEFRA* 93/1, 1981, pp. 127-154.

MASSA PAIRAULT 1985 = F.H. MASSA PAIRAULT, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 350-351, 15.1 4.

MENICHELLI 2009 = S. MENICHELLI, *Etruscan Altars from the 7th to the 4th Centuries B.C.: Typology, Function, Cult*, in *EtrSt* 12, 2009, pp. 99-129.

MERCANDO 1963-64 = L. MERCANDO, *Area sacra di S. Omobono. Esplorazione della fase repubblicana. Saggi di scavo sulla platea dei templi gemelli*, in *BCom* LXXIX, 1963-64, pp. 35-67.

MORANDI 1987 = A. MORANDI, *L'ara iscritta di Corcolle. Aspetti monumentali ed epigrafici,* in *Revue belge de philologie et d'historie* Tome 65 fasc. 1, 1987. Antiquité - Oudheid, pp. 97-112.

PARIS 2009-10 = S. PARIS, *Studi di provenienza dei materiali lapidei dello scavo archeologico di Campo della Fiera (Orvieto)*, Tesi di Laurea, Università di Perugia (relatore: Prof. Giampiero Poli).

estratto

Pieraccini 2011 = L.C. Pieraccini, *The wonders of wine in Etruria,* in N.T. De Grummond - I. Edlund-Berry (edd.), *The Archaeology of Sanctuaries and Ritual in Etruria. JRA Supplementary series, 81,* 2011, pp. 127-137.

Prayon 1986 = F. Prayon, in L. Bonfante, *Etruscan Life and Afterlife. A Handbook of Etruscan Studies,* Detroit.

Rafanelli 2010 = S. Rafanelli, *La religione etrusca in età ellenistica. Rituale e iconografia fra tradizione e contaminazioni*, in *Bollettino di Archeologia on line I 2010 / Volume speciale F / F8 / 5.*

Ranucci 2009 = S. Ranucci, *Il thesaurus di Campo della Fiera*, *Orvieto (Volsinii)*, in *AIIN* 55, 2009, pp. 103-139.

Ranucci 2011 = S. Ranucci, *A stone thesaurus with a votive coin deposit recently found in the sanctuary of Campo della Fiera*, *Orvieto (Volsinii)* (Proceedings of the XIV INC, Glasgow, 31st August - 4th September 2009), Glasgow, pp. 954-963.

Rask 2011 = K. Rask, *New approaches to the archaeology of Etruscan cult images,* in N.T. De Grummond - I. Edlund-Berry (edd.), *The Archaeology of Sanctuaries and Ritual in Etruria* (JRA Supplementary series, 81), Portsmouth, Rhode Island, pp. 89-112.

Roncalli 1965 = F. Roncalli, *Le lastre dipinte di Cerveteri,* Firenze.

Roncalli 1990 = F. Roncalli, *La definizione pittorica dello spazio tombale nella "età della crisi"*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J.C.* (Actes de la table ronde, Rome 19-21 novembre 1987), Rome, pp. 229-243.

Sassatelli 1985 = G. Sassatelli, in G. Colonna (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Milano, p. 44, 1.31.

Sassatelli 2009 = G. Sassatelli, *Il tempio di TINA a Marzabotto e i culti della città etrusca*, in *ALTNOI. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia* (Atti del Convegno, Venezia 4-6 dicembre 2006), Roma, pp. 325-344.

Shoe Meritt - Edlund Berry 2000 = L.T. Shoe Meritt - I.E.M. Edlund Berry, *Etruscan and Republican Roman Mouldings. A Reissue of the Memoirs of the American Academy in Rome XXVIII, 1965* (University Museum Monograph 107), Rome.

Stalinski 2001 = A. Stalinski, *Maestranze etrusche in territorio italico? C. Caslanius volsiniese ed il grande santuario di Villa S. Silvestro (PG)*, in *AnnMuseoFaina* VIII, 2001, pp. 261-292.

Steingräber 1982 = S. Steingräber, *Überlegungen zu etruskischen Altären*, in *Miscellanea archeologica Tobias Dohrn dedicata*, Archaologica 26, Rome 1982, pp. 103-116.

Stopponi 2003 = S. Stopponi, *I templi e l'architettura templare* in G.M. Della Fina (a cura di), *Storia di Orvieto I. Antichità,* Perugia, pp. 235-273.

Stopponi 2007 = S. Stopponi, *Notizie preliminari dallo scavo di Campo della Fiera*, in *AnnMuseoFaina* XIV, 2007, pp. 493-530.

Stopponi 2009 = S. Stopponi, *Campo della Fiera di Orvieto: nuove acquisizioni*, in *AnnMuseoFaina* XVI, 2009, pp. 425-478.

Tanzilli - Grimaldi 2009 = A. Tanzilli - M. Grimaldi, *Museo della media valle del Liri*, Isola del Liri.

ThesCRA = Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum, I-VIII, Basel-Los Angeles, 2004-2012.

Thuiller 1991 = J.P. Thuiller, *Autels d'Etrurie*, in R. Etienne - M-Th. Le Dinahet (éds.), *L'Espace sacrificiel dans les civilisations méditerranéennes de l'antiquité* (Actes du colloque 4-7 Juin, Lyon 1988), Paris, pp. 243-247.

estratto

TORELLI 1968 = M. TORELLI, *Il donario di M. Fulvio Flacco nell'area di S. Omobono*, in *Studi di topografia romana,* pp. 71-76.

TORELLI 1973 = M. TORELLI, *L'area sacra di S. Omobono*, in *Roma medio-repubblicana* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 100-104.

TORELLI 1986 = M. TORELLI, *La religione*, in AA.VV., *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi,* Milano, pp. 157-237.

TORELLI 2010 = M. TORELLI, *La "Grande Roma dei Tarquini". Continuità e innovazione nella cultura religiosa*, in *AnnMuseoFaina* XVII, 2010, pp. 305-335.

VERGINEO 2011-12 = G. VERGINEO, *Il tempio A di Campo della Fiera (Orvieto)*, Tesi di Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (relatore: Prof. Patrizio Pensabene).

ZACCAGNINO 1998 = C. ZACCAGNINO, *Il thymiaterion nel mondo greco. Analisi delle fonti, tipologia, impieghi*, Roma.

ZEVI 1993 = F. ZEVI, *Gli altari di Lavinio: un'ipotesi*, in *Eius virtutis studiosi: classical and postclassical studies in memory of F.E. Brown (1908-1988)*, Hannover-Londra, 1993, pp. 45-49.

estratto

Fig. 1 - Donario in trachite.

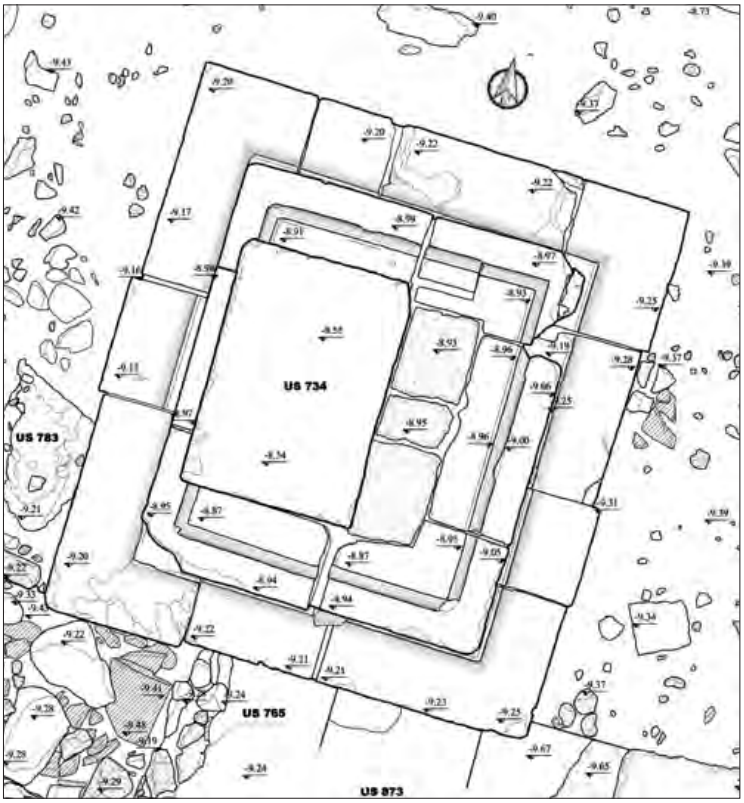

Fig. 2 - Donario in trachite (campagna 2008; *ril. S. Moretti Giani*).

estratto

Fig. 3 - Tempio A e donario in trachite.

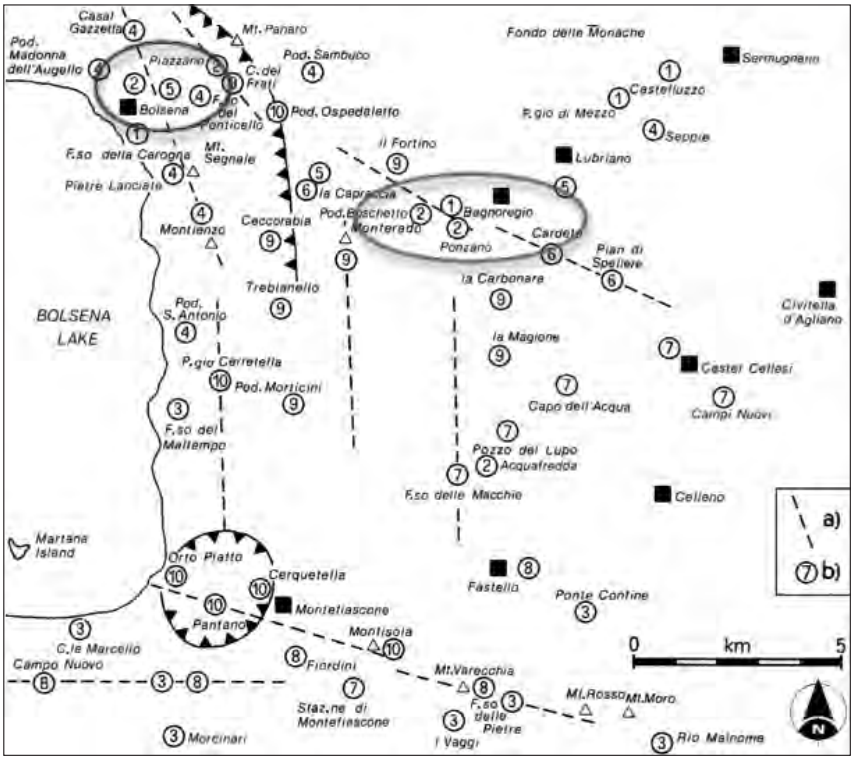

Fig. 4 - Possibili siti estrattivi per la trachite utilizzata nel donario (da PARIS 2009-10).

estratto

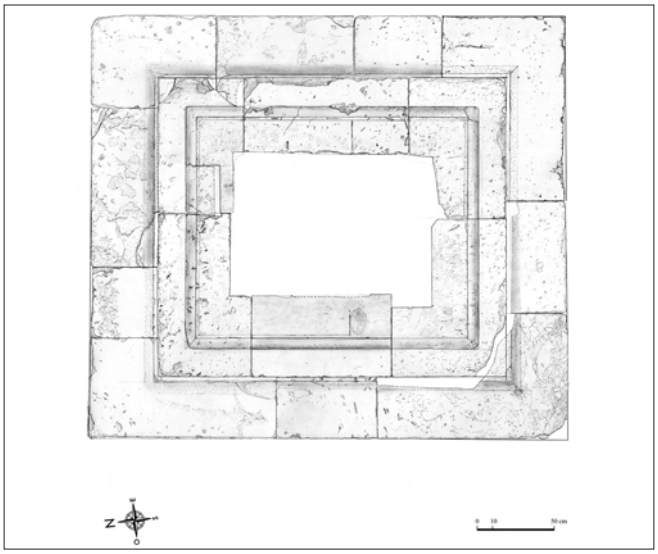

Fig. 5 - Donario in trachite, primo e secondo filare (*dis. G. Montali, matita*).

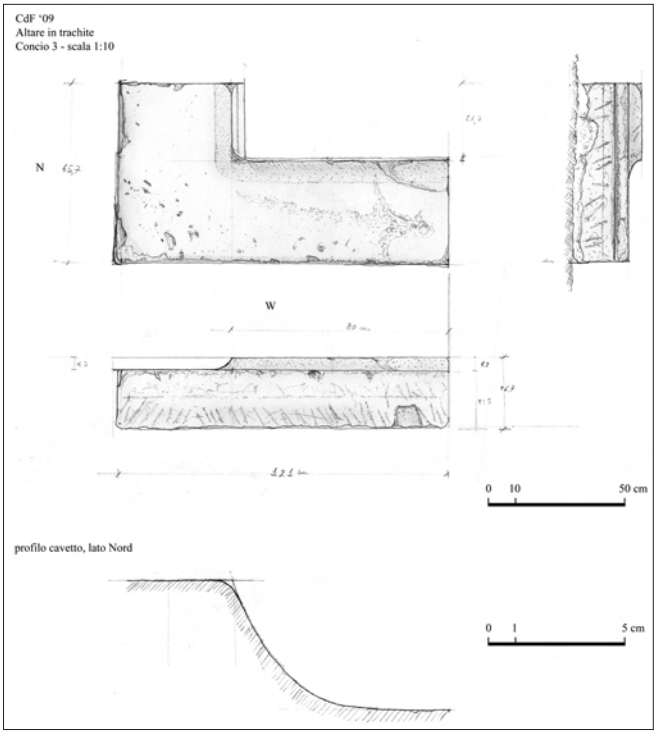

Fig. 6 - Donario in trachite, blocco del filare di base (*dis. G. Montali, matita*).

estratto

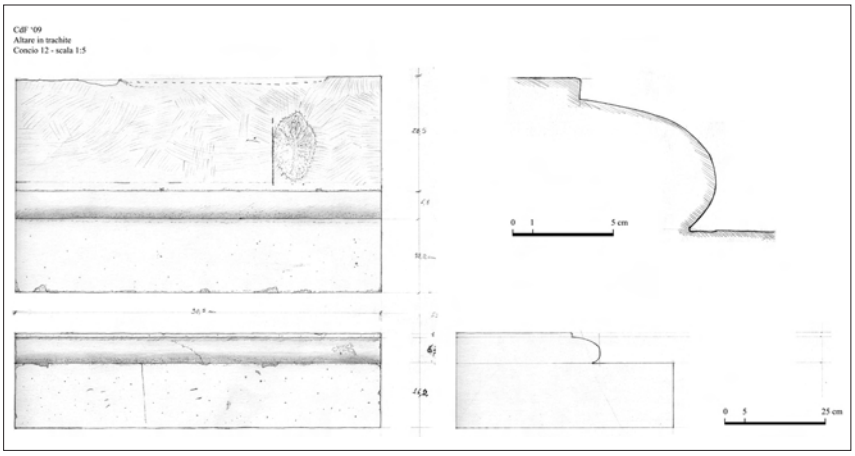

Fig. 7 - Donario in trachite, blocco del secondo filare (*dis. G. Montali, matita*).

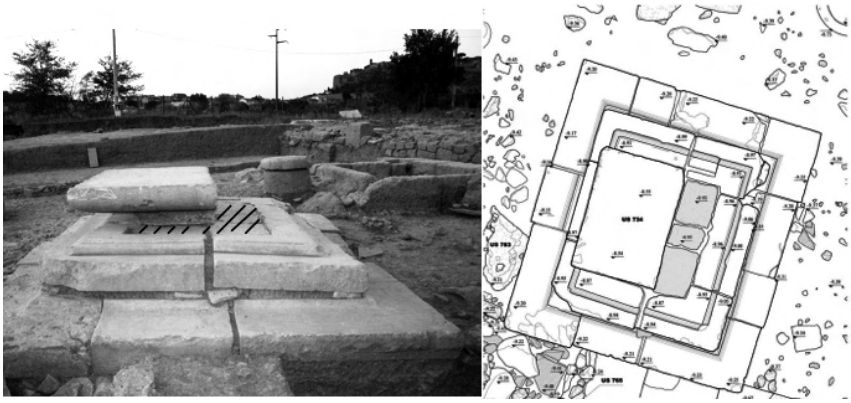

Fig. 8 - Donario in trachite, nucleo in blocchi in tufo (*ril. S. Moretti Giani*).

Fig. 9 - Donario in trachite, lato Ovest.

estratto

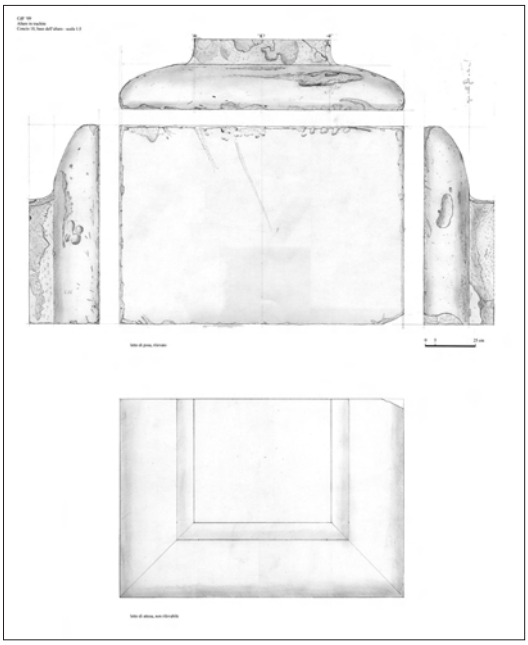

Fig. 11 - Linee di battuta per il posizionamento dei blocchi.

Fig. 10 - Donario in trachite, blocco superiore (*dis. G. Montali, matita*).

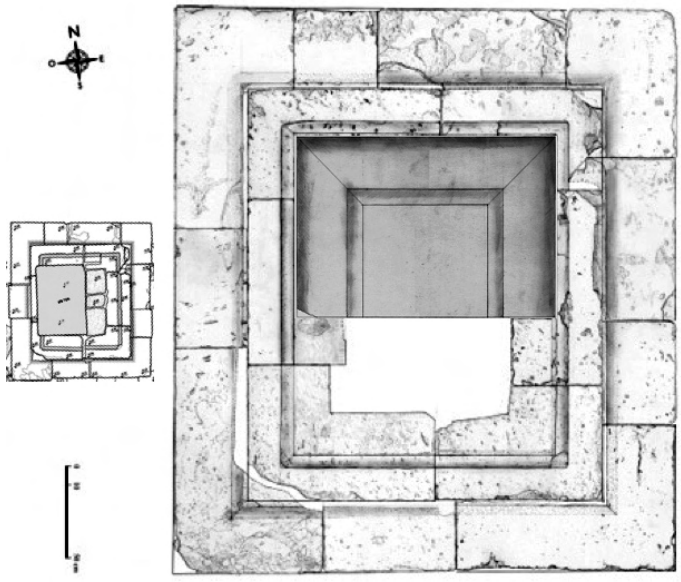

Fig. 12 - Posizione originaria del blocco superstite della porzione sommitale (*ril. S. Moretti Giani; dis. G. Montali, matita*).

estratto

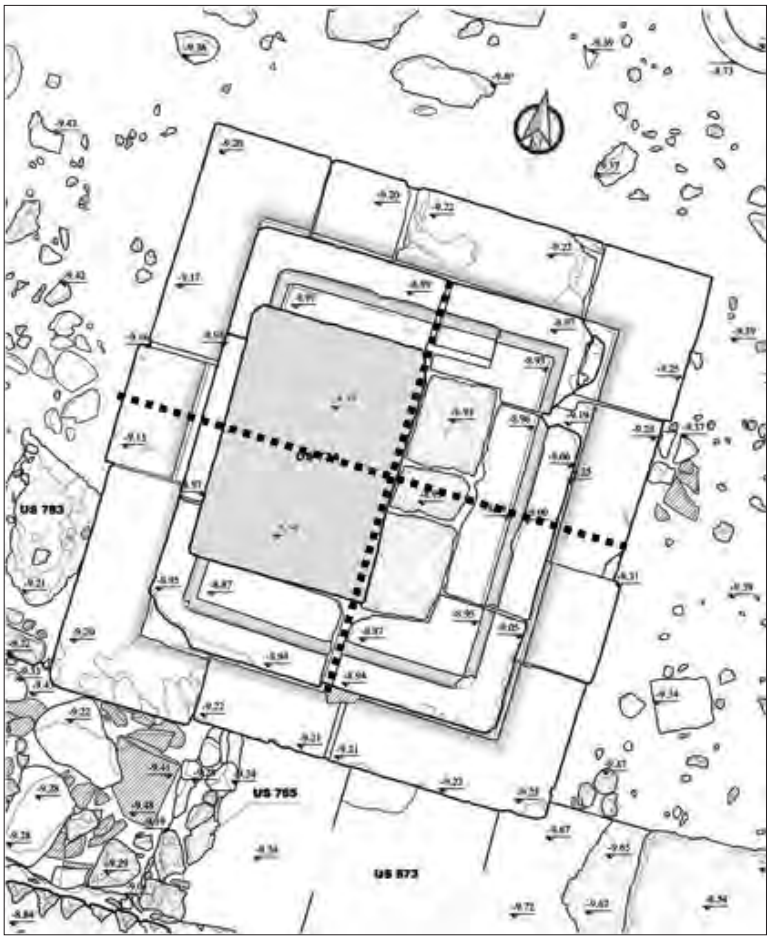

Fig. 13 - Riutilizzo del blocco, rovesciato e ruotato di 90° (*ril. S. Moretti Giani*).

Fig. 14 - Donario in trachite, lato Est.

estratto

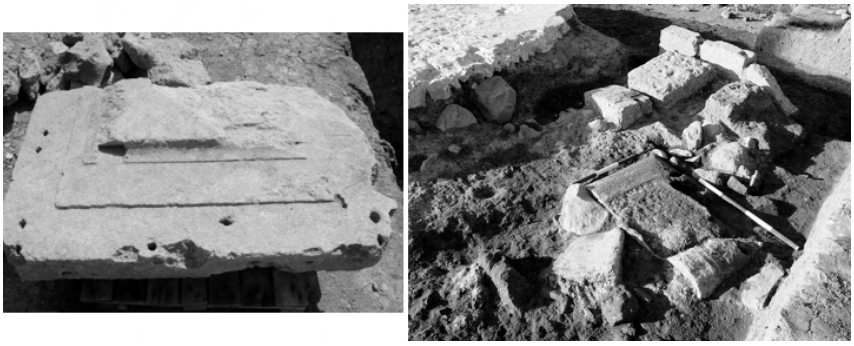

Fig. 15 - Concio pertinente all'echino superiore.

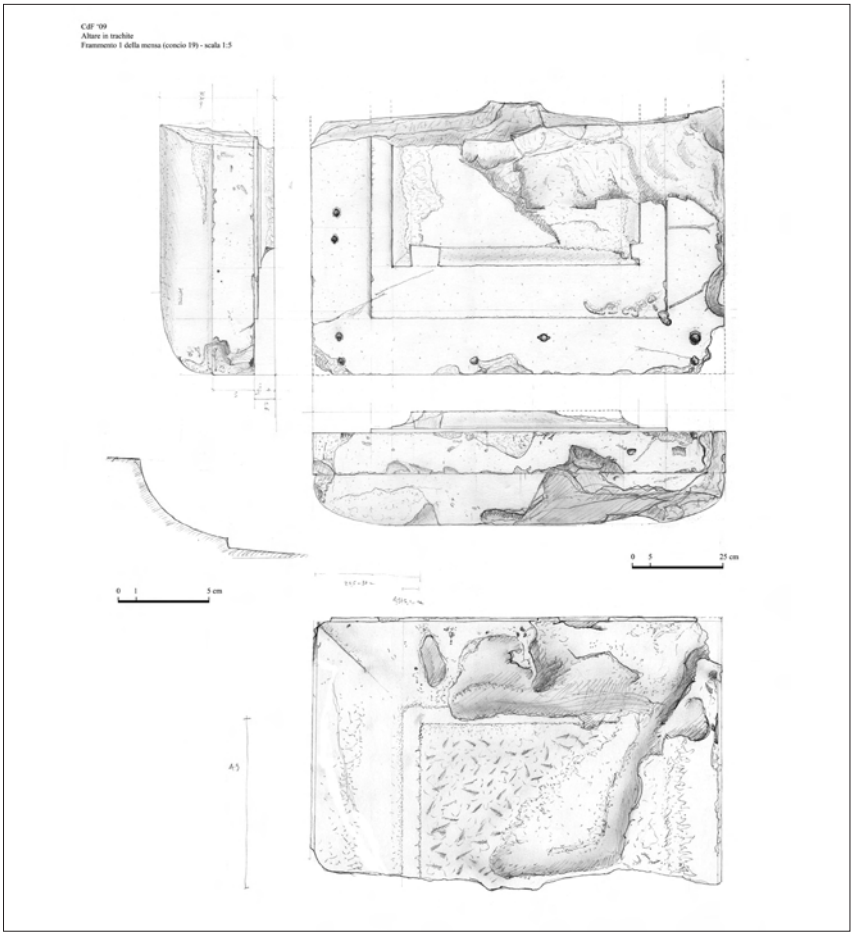

Fig. 16 - Concio pertinente all'echino superiore (*dis. G. Montali, matita*).

estratto

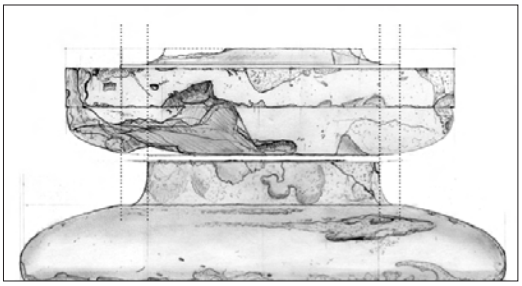

Fig. 17 - Sovrapposizione dei blocchi dell'echino inferiore e superiore.

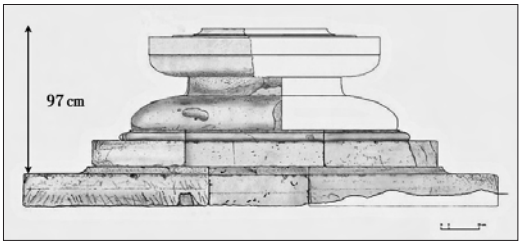

Fig. 18 - Ricostruzione del donario, lato Ovest (*dis. G. Montali, matita*).

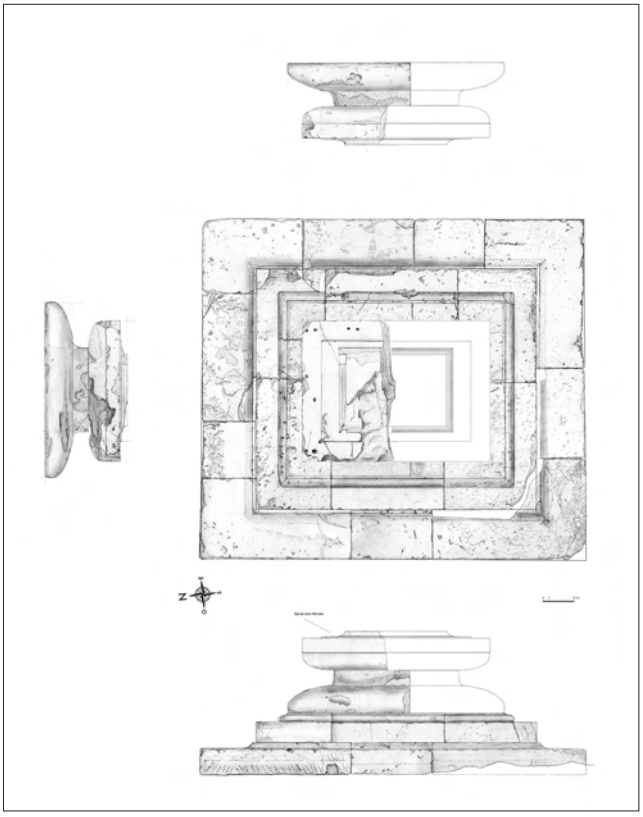

Fig. 19 - Ricostruzione del donario, pianta ed alzato (*dis. G. Montali, matita*).

estratto

Fig. 20 - Ricostruzione tridimensionale del donario (*elaborazione L. Davighi*).

Fig. 21 - *Anathyrosis* su un blocco del donario e su una lastra di rivestimento del lato Nord del tempio A.

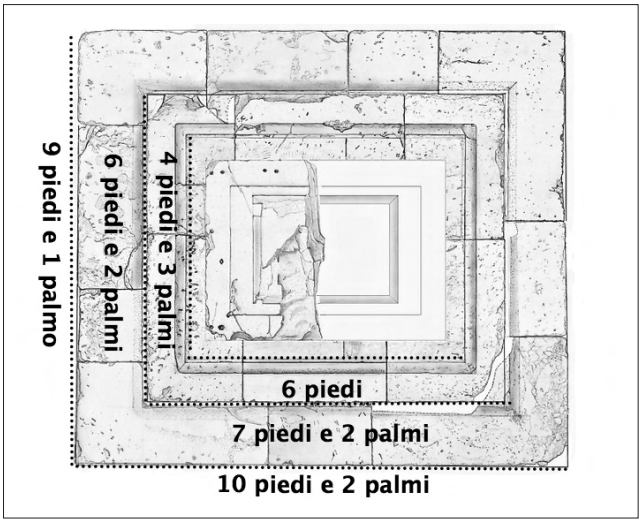

Fig. 22 - Donario in trachite, riferimento al sistema metrico in piedi/palmi.

estratto

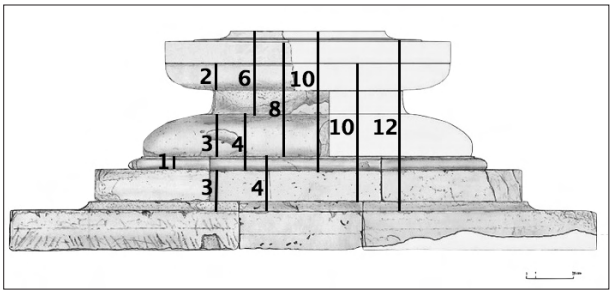

Fig. 23 - Donario in trachite, riferimento al sistema metrico in palmi nell'alzato.

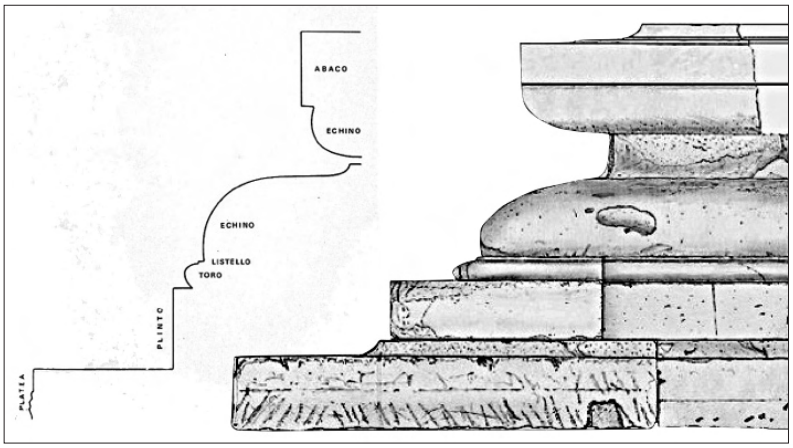

Fig. 24 - Terminologia usata per gli altari di Lavinio (da COZZA 1975) e profilo del donario di Campo della Fiera.

Fig. 25 - Stele da Marzabotto (da RASK 2011).

estratto

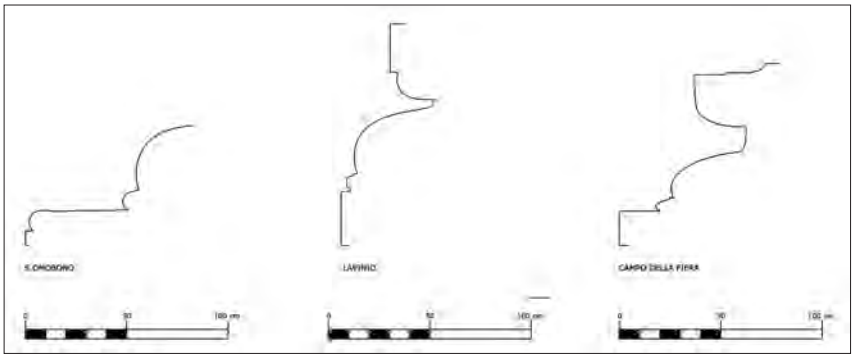

Fig. 26 - Confronto del profilo del donario di Campo della Fiera con gli altari di S. Omobono e Lavinio (*elaborazione L. Davighi*).

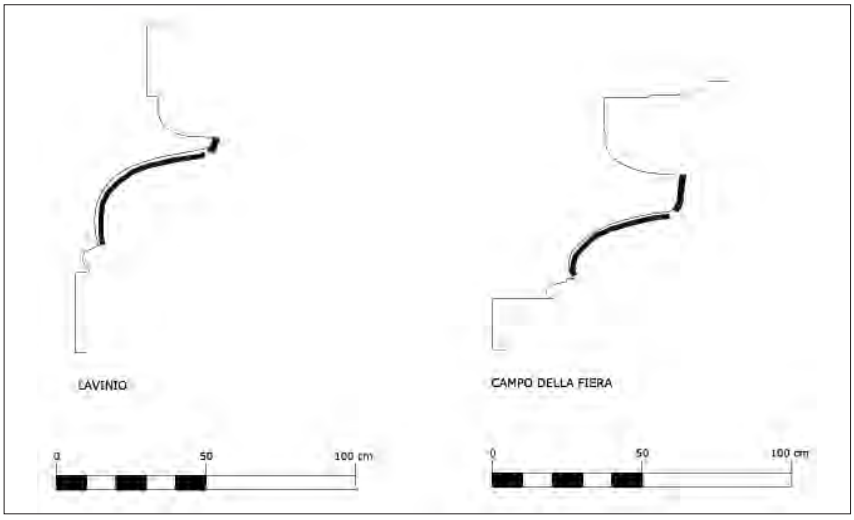

Fig. 27 - Confronto del profilo del donario di Campo della Fiera con gli altari di Lavinio (*elaborazione L. Davighi*).

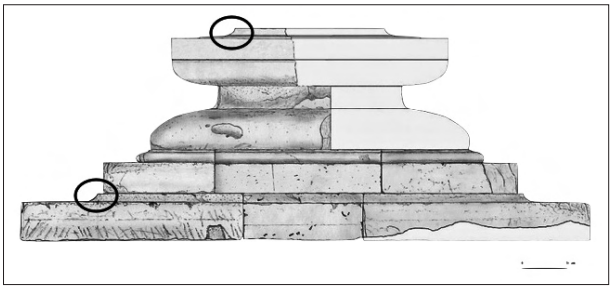

Fig. 28 - Donario in trachite, dettaglio del cavetto che si ripete nel filare di base e nel blocco di coronamento.

estratto

Fig. 29 - Donario in trachite, blocco di coronamento, faccia superiore.

Fig. 30 - Donario in trachite, blocco di coronamento, faccia inferiore.

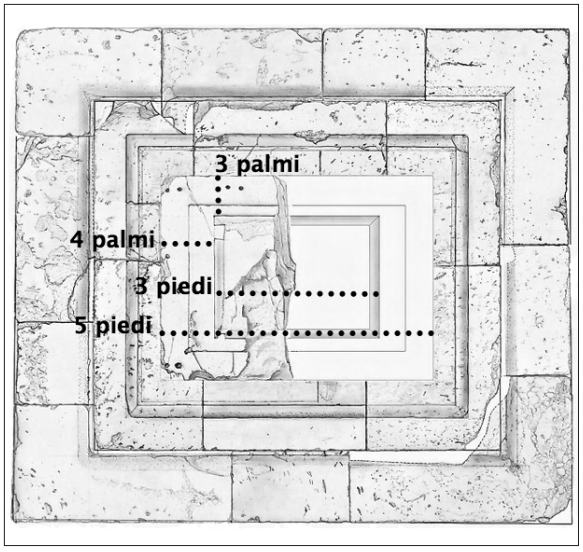

Fig. 31 - Donario in trachite, riferimento al sistema metrico in piedi/palmi del blocco di coronamento.

estratto

Fig. 32 - Specchio etrusco a Berlino *ES* II, 239 (da RASK 2011).

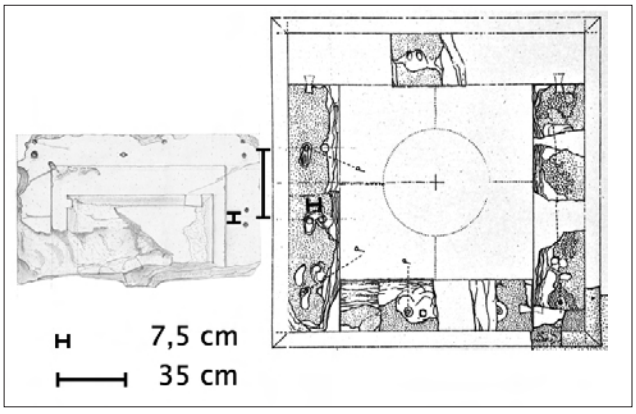

Fig. 33 - Distanza fra i fori sul donario di Campo della Fiera e sul donario rettilineo di S. Omobono (Rielaborazione da IOPPOLO 1963-64).

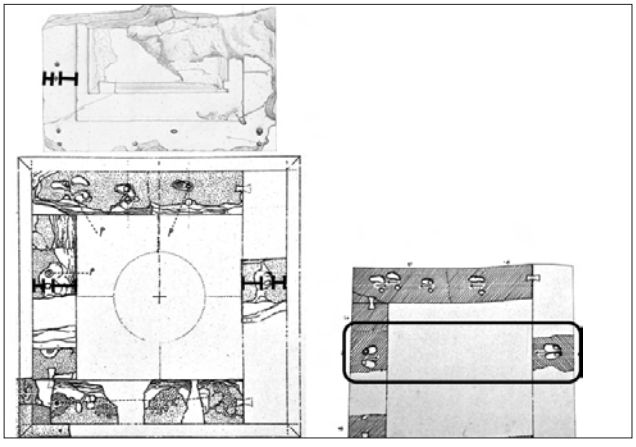

Fig. 34 - Posizionamento dei fori sul donario di Campo della Fiera e sul donario rettilineo di S. Omobono (Rielaborazione da IOPPOLO 1963-64).

estratto

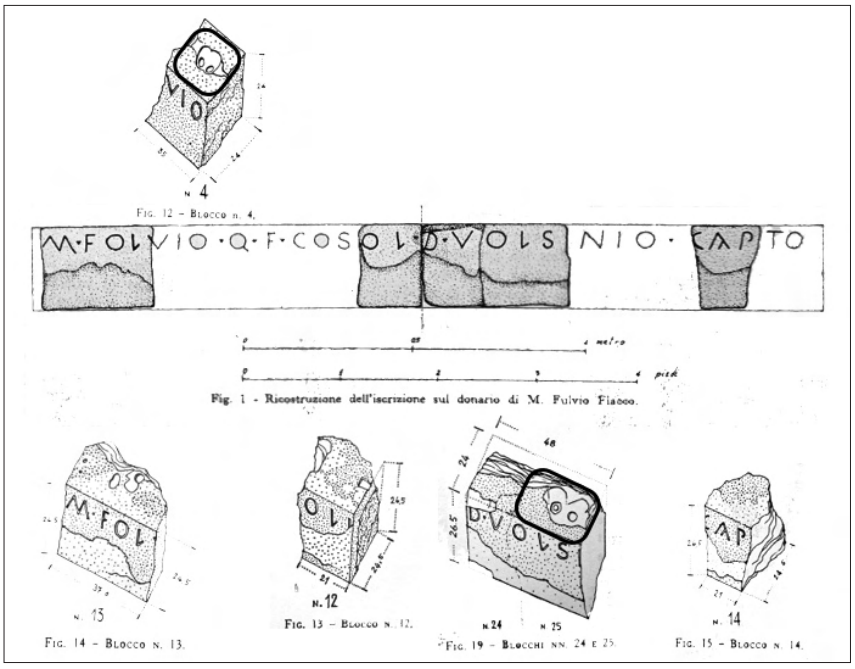

Fig. 35 - Donario rettilineo di S. Omobono, blocchi con iscrizione (Rielaborazione da IOPPOLO 1963-64 e TORELLI 1968).

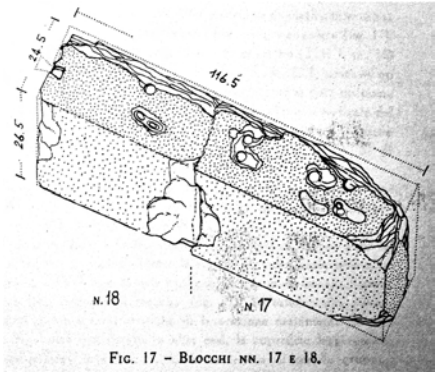

Fig. 36 - Donario rettilineo di S. Omobono, blocchi non iscritti (da IOPPOLO 1963-64).

Fig. 37 - Tempio A e donario in trachite.

estratto

Fig. 38 - Base con bronzetti infissi.

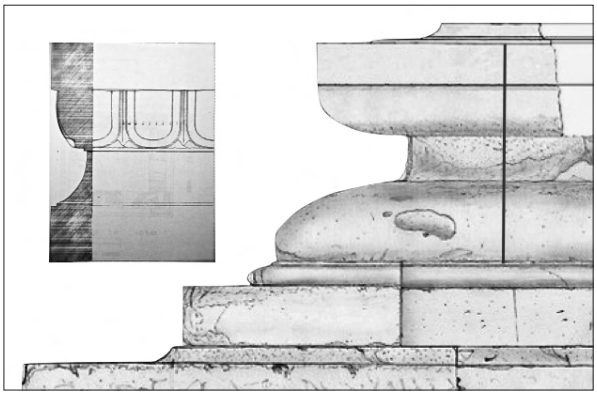

Fig. 39 - Profilo del donario di Campo della Fiera e del donario circolare di S. Omobono, in scala (Rielaborazione da IOPPOLO 1963-64).

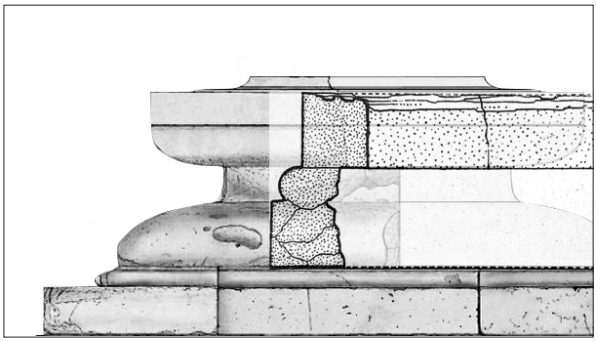

Fig. 40 - Profilo del donario di Campo della Fiera e del donario rettilineo di S. Omobono, in scala (Rielaborazione da IOPPOLO 1963-64).